

AUDIO 140

R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

HOME THEATER

FINALE PROTON AA-1660

6 flessibili canali a meno
di un milione e otto

COMPACT DISC
VIDEOMUSICALI
43 PAGINE DI MUSICA
170 RECENSIONI!!

AUDIOGUIDA MESE

10.500 PREZZI
27 PAGINE
CON AGGIORNAMENTI
IN EVIDENZA!

**LINN: INVESTIRE
SUL SICURO, CRESCERE
UN PO' ALLA VOLTA**

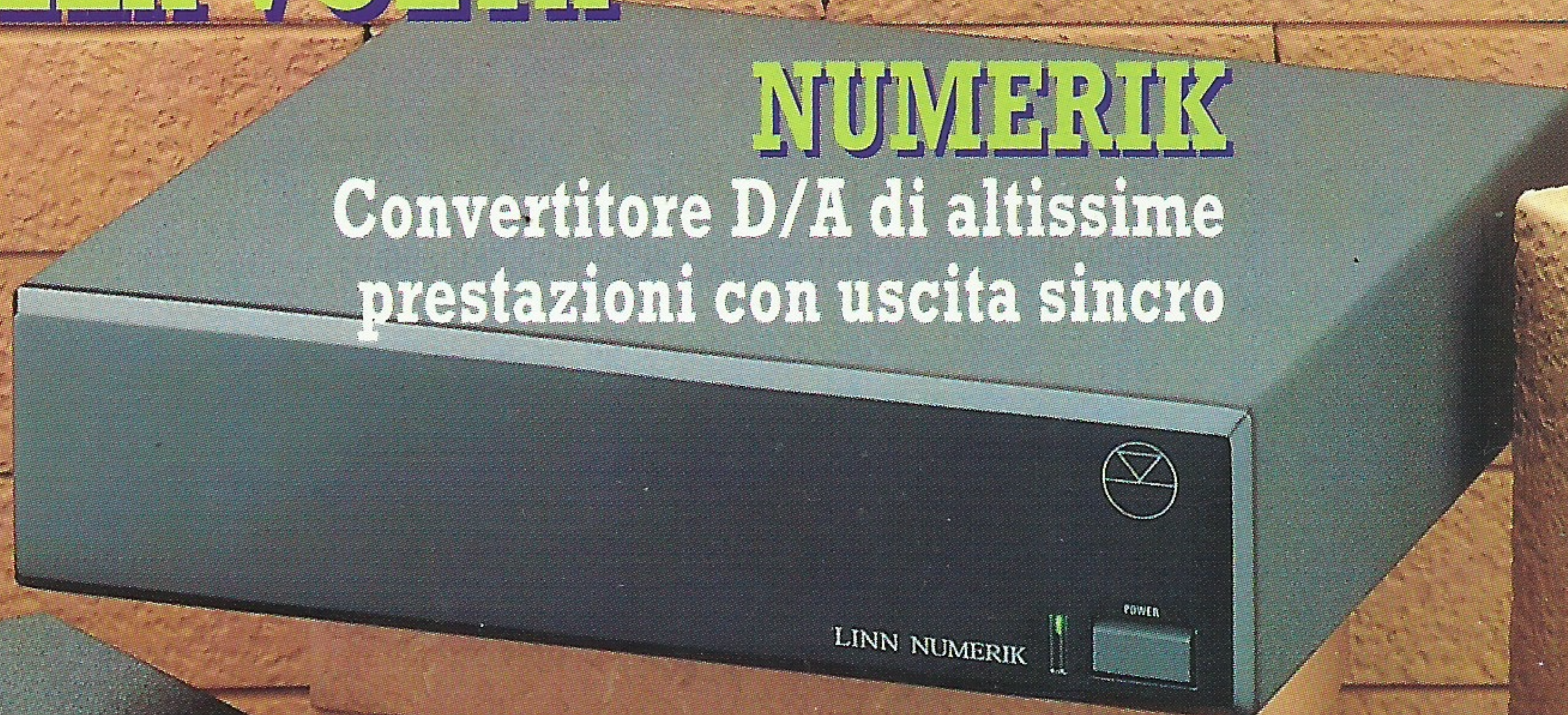
**AURALIZZAZIONE:
UNA RIVOLUZIONE VENUTA DA LONTANO**

NUMERIK

Convertitore D/A di altissime
prestazioni con uscita sincro

KARIK

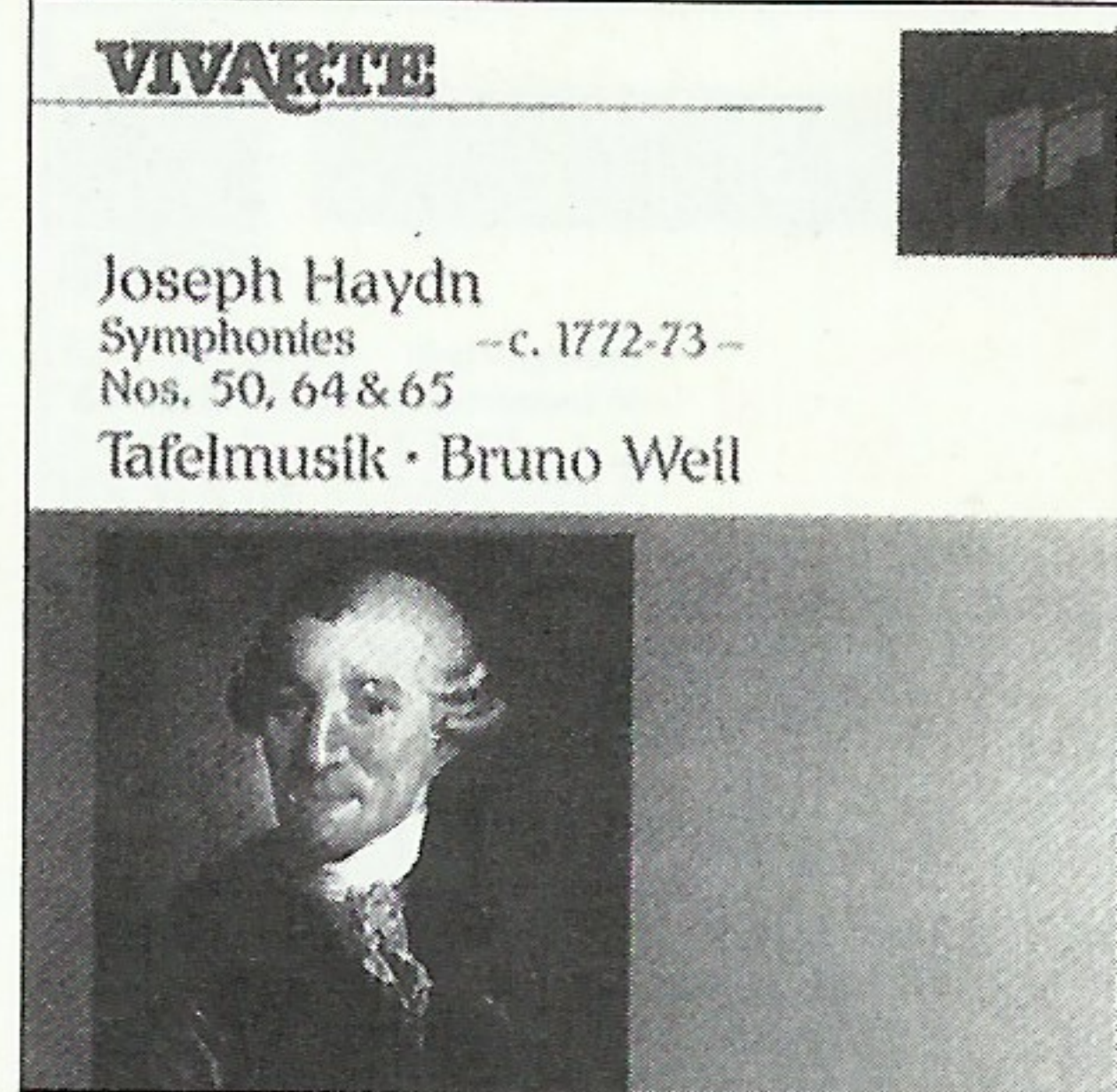
Meccanica di classe
con convertitore sigma/delta
incorporato e ingresso sincro



AUDIO IN AUTO

**AKG BAP-1000: ASCOLTO IN CUFFIA FRONTALE
GRAZIE AL "DIGITAL PROCESSING"**

FAI DA TE: UN CONVERTITORE D/A IN SCATOLA DI MONTAGGIO



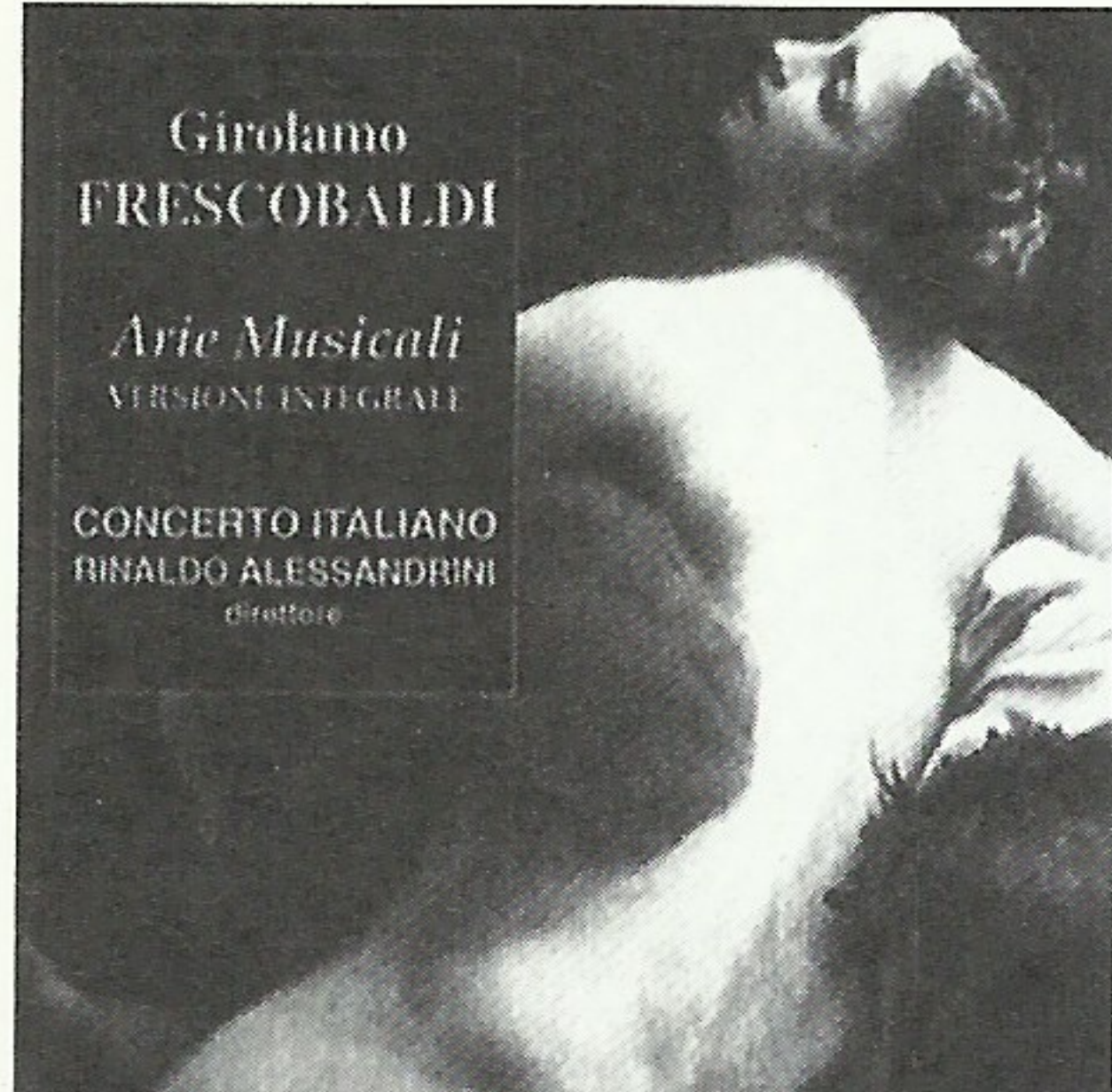
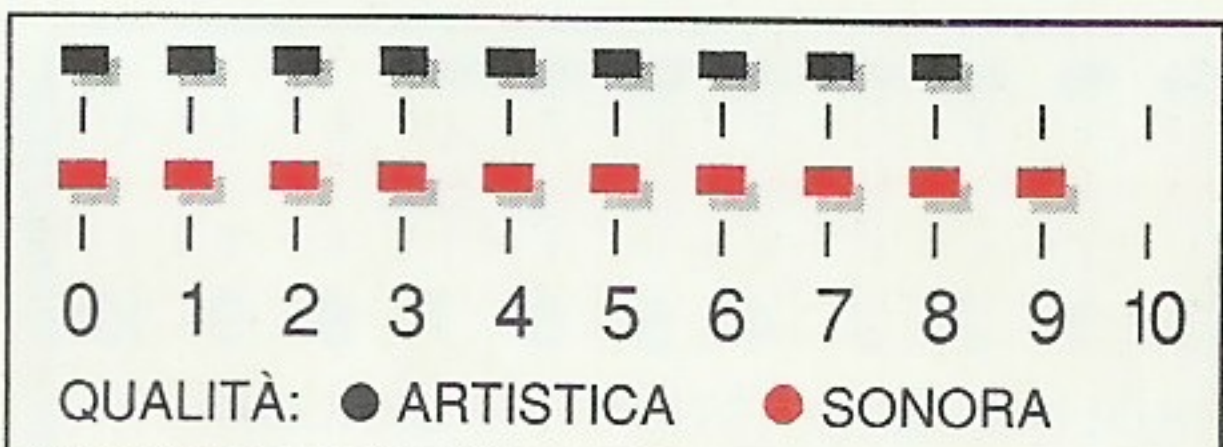
DDD COMPACT disc DIGITAL AUDIO

J. HAYDN

Symphonies Nos. 50, 64, 65
Tafelmusik
Dir.: B. Weil
Sony SK 53 985
Prezzo L. 34.000

Abbiamo dedicato in passato una entusiastica recensione (forse anche troppo entusiastica) a Bruno Weil e Tafelmusik, proprio per esecuzioni sinfoniche di Haydn. Il fatto è che Weil, con questo autore, mostra due qualità che di rado si trovano insieme: usa in modo molto «filologico», cioè fresco e ritmato, l'orchestra, ma con una intensità – anche fisica – del suono che altri rifuggono o non sono in grado di ottenere. In queste tre sinfonie del periodo medio Esterhazy (c. 1772-73), Weil continua sulla medesima strada; non ha le geniali intuizioni di Harnoncourt, ma la sua direzione è sincera, efficace, molto attenta a potenziare le linee essenziali e così a superare una certa vuota gestualità dello stile esecutivo filologico quando ha a che fare con materiale sinfonico. La bravura di Weil è insomma quella di non essere mai superficiale, anzi di far emergere alcuni lati drammatici della scrittura di Haydn, ma a partire da una concezione materica, quasi edonistica, del suono e della resa del fraseggio. Il gruppo Tafelmusik sostiene bene, con un suono molto corposo, questa impostazione, e ci sembra appropriata la scelta di un organico relativamente ampio per un'orchestra settecentesca (sette violini primi, sei secondi, tre viole, due contrabbassi). Le registrazioni Vivarte (molto più che le Sony ordinarie) vanno segnalate per la qualità timbrica eccellente.

F. Gonnelli



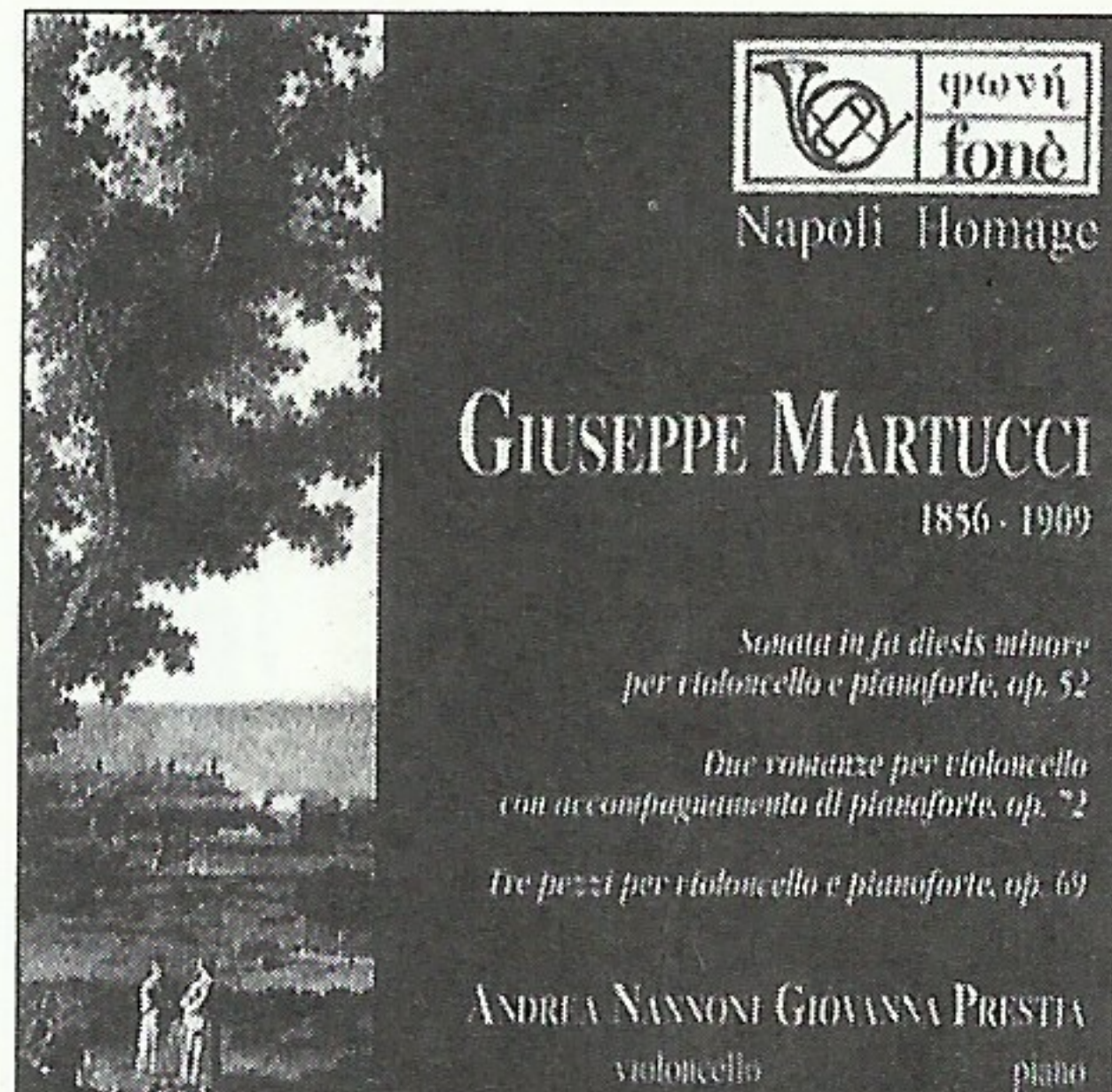
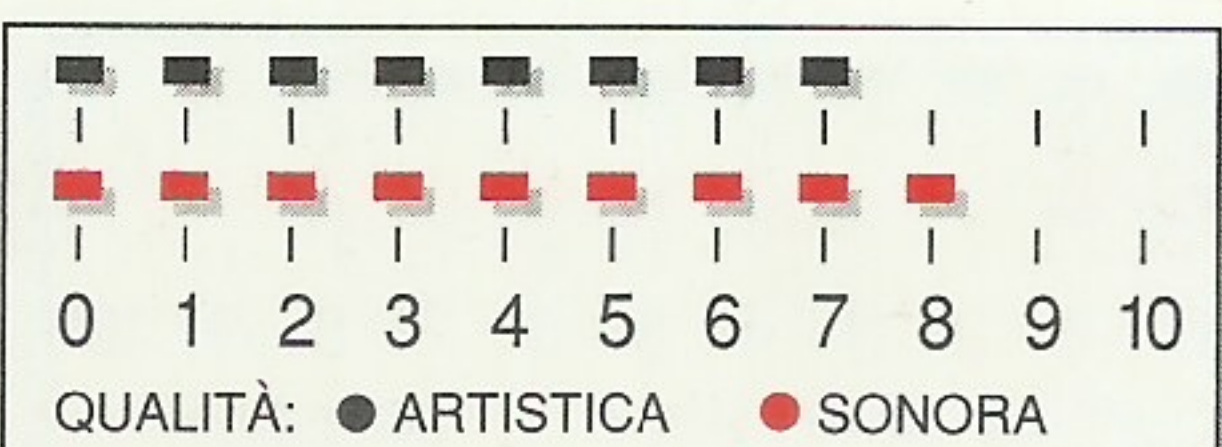
DDD COMPACT disc DIGITAL AUDIO

G. FRESCOBALDI

Arie Musicali
Concerto Musicale
Dir.: R. Alessandrini
Opus 111 OPS 30-86
Prezzo L. 34.000

Seconda edizione delle *Arie Musicali* di Girolamo Frescobaldi, dopo quella Figueras-Jacobs. Si tratta, come leggerete più ampiamente in «Baroccherie», di una serie di arie di varia lunghezza, generalmente molto brevi, per voce sola (a volte due o tre) e basso continuo. Il materiale poetico, profano e religioso, è quello tipico di inizio '600: molto retorico e artificioso, redento solo dalla scrittura ardita e dal genio inventivo di Frescobaldi. L'esecuzione è di stile impeccabile e molto concentrata. C'è da dire però che per quanto Rossana Bertini, Gloria Banditelli, Claudio Cavina, Sandro Naglia, Giuseppe Maletti e Sergio Foresti costituiscano nel complesso un gruppo di solisti omogeneo, ben impostato e tecnicamente piuttosto solido, l'esecuzione soffre di una certa esilità espressiva e di un uso troppo parsimonioso della dinamica vocale. Spesso sembra che gli interpreti si affidino soprattutto alla semplice applicazione – certo corretta – di stilemi esecutivi (cosa del resto molto comune in ambito barocco), come se in ciò si dovesse esaurire il loro compito. Il Seicento vocale italiano sembra invece funzionare solo se viene potenziato e per così dire «creduto» sino in fondo; altrimenti rischia di essere incolore o di diventare esercizio accademico. E il «Concerto italiano» ha secondo noi potenzialità più alte di quelle dimostrate qui. Registrazione senza difetti.

F. Gonnelli



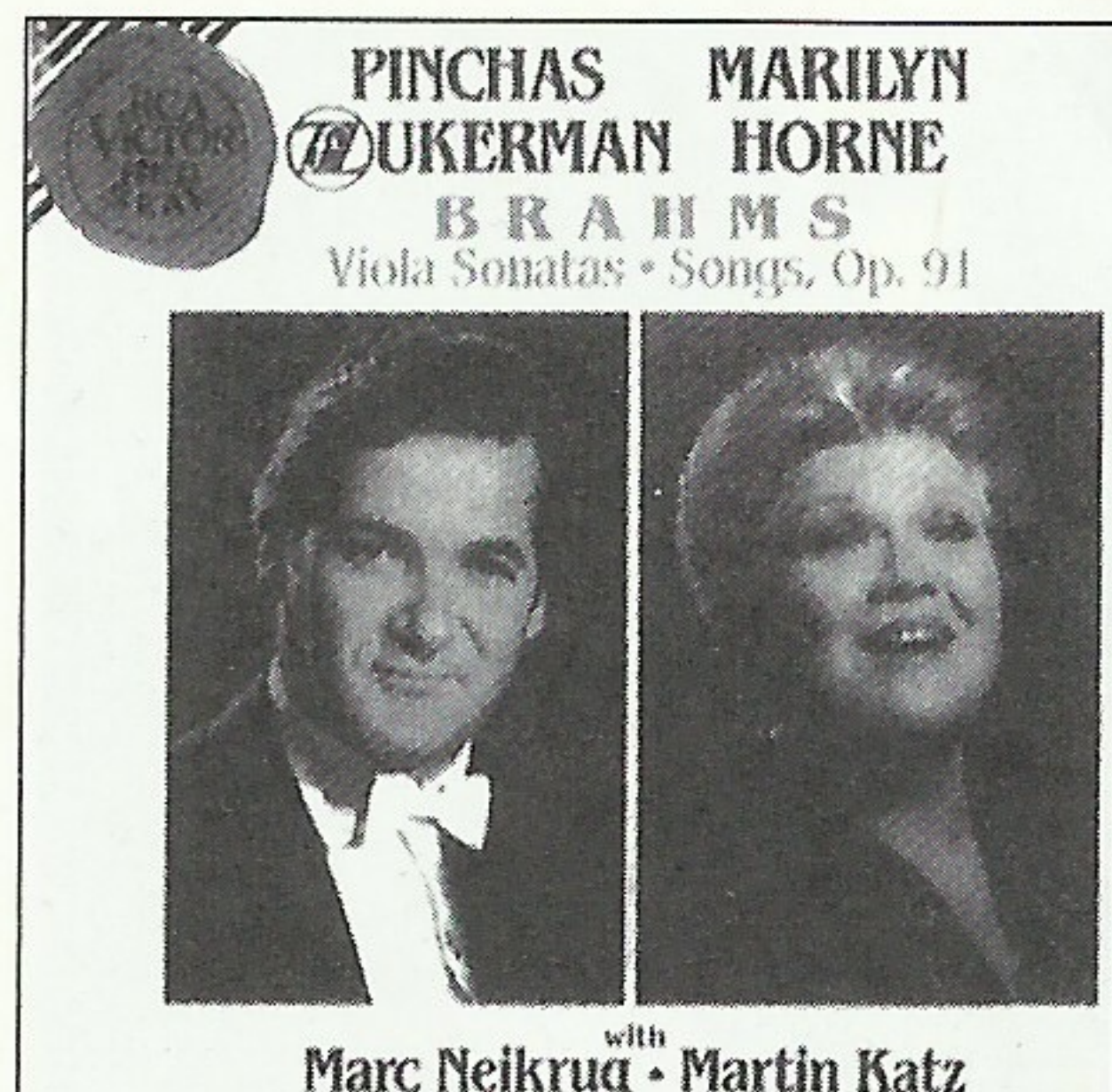
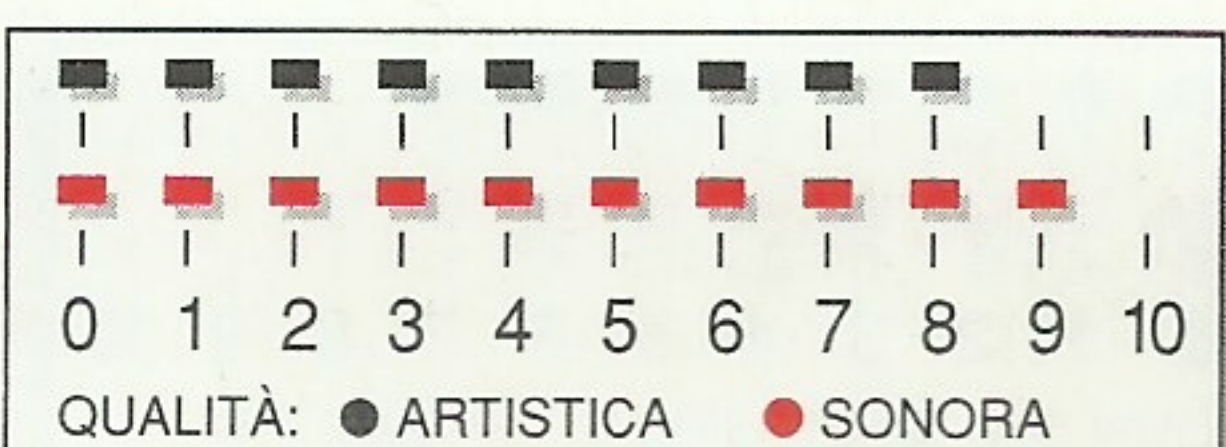
DDD COMPACT disc DIGITAL AUDIO

GIUSEPPE MARTUCCI

Sonate per vcello e pf., op. 52
Due romanze per violoncello e pianoforte, op. 72
Tre pezzi per vcello e pf.
A. Nannoni, violoncello
G. Prestia, pianoforte
Foné 94F03
Prezzo L. 32.000

È vero Giuseppe Martucci rappresenta il sinfonismo italiano del periodo tardoromantico, mentre la nostra cultura musicale era dominata dal melodramma. Ma giudicarne l'importanza in questa prospettiva, cioè opporre la sua produzione agli operisti, è inesatto e riduttivo. (Purtroppo è un luogo comune che troviamo ripetuto anche nelle note di copertina del disco). Martucci appartiene a pieno titolo alla storia musicale italiana; e se le sue sinfonie sono un po' tedesche, le composizioni di minor mole rivelano interessanti radici italiane (per esempio Domenico Scarlatti). Infine si dovrebbe ricordare il suo contributo alla liederistica e al genere lisztiano della trascrizione pianistica. È dunque lodevole l'iniziativa della Foné che propone una scelta di lavori cameristici. Gli interpreti sono i giovani e preparati Andrea Nannoni al violoncello e Giovanna Prestia al pianoforte. La lettura che offrono di queste pagine ha il merito di calarsi integralmente nel clima espressivo della musica martucciana, senza discrezioni rievocative. In tal senso, trovano una felice collocazione il carattere eloquente e appassionato della Sonata, l'intimità schubertiana della Romanza n. 1 e la fantasia fluente e garbata dei Tre pezzi Op. 69. Il rapporto tra il violoncello e il pianoforte è realizzato con sobrietà e fine ricerca timbrica. La registrazione è stata condotta con la cura che da sempre caratterizza l'impegno di Giulio Cesare Ricci, e i risultati si fanno apprezzare per la naturalezza del suono e la giusta ambianza.

G. Gori Savellini



DDD COMPACT disc DIGITAL AUDIO

J. BRAHMS

Viola Sonatas op. 120,
Zwei Gesänge op. 91
P. Zukerman, M. Neikrug,
M. Katz, M. Horne
RCA 09026 61276
Prezo L. 34.000

Le due *Sonate per viola* (o clarinetto) dell'op. 120 vanno contate fra i capolavori di Brahms. Sono un prodotto tipico del suo ultimo periodo: cupe, molto romantiche nell'espressione ma anche costruite su una forma severa e non facile. A queste composizioni molto belle ma non molto frequentate Zukerman ha aggiunto i due *Canti per voce di contralto con viola e pianoforte* op. 91. Il pianista Marc Neikrug esegue con Zukerman l'op. 120, mentre l'op. 91 vede, accanto al violista israeliano, la notissima Marilyn Horne e Martin Katz, attivo come accompagnatore di *Lieder*, al pianoforte. L'interpretazione delle sonate per viola è lineare e di buon livello – tra l'altro esecuzioni davvero entusiasmanti, su CD, non ci risultano – soprattutto per la prestazione di Neikrug, che tra l'altro sovrasta anche nel suono la viola di Zukerman. Quest'ultimo tende invece, molto spesso, ad un fraseggio troppo veemente, come si trattasse di Paganini o Kreisler piuttosto che di Brahms. L'esecuzione perde così in lucidità, anche se ci sono momenti riusciti. Meno bene va per i due *Lieder* dell'op. 91, con una Marilyn Horne fuori posto dal punto di vista stilistico e con un timbro in generale molto opaco (che nel registro basso diventa addirittura gutturale). Molto artificioso il timbro della viola (ben registrato invece il pianoforte); inoltre nelle *Sonate* i due strumenti sembrano in due ambienti diversi.

F. Gonnelli

